

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Domenica 01 febbraio 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 025 del 31.01.09**

**Vertenza Ancione. Antoci: “Soddisfazione per salvataggio azienda”**

Chiusa positivamente la vertenza Ancione. L'azienda non chiude più e il presidente della Provincia esprime la sua soddisfazione per aver messo in campo alcune azioni utili ad evitare il licenziamento di 56 operai e il mantenimento in vita di un'azienda storica.

“L'approvazione delle misure anti-crisi da parte del Governo Nazionale – afferma Antoci – e l'interlocuzione avviata con le Istituzioni e le organizzazioni sindacali nel corso di un incontro promosso alla Provincia con la costituzione di un gruppo di lavoro che individuasse soluzioni a breve e a medio termine per la risoluzione della vertenza hanno permesso di compiere questo grosso passo avanti. Le misure anticrisi varate dal Governo e l'impegno delle Istituzioni di procedere alla realizzazione delle opere stradali in itinere potranno favorire l'impiego del materiale asfaltifero e quindi permettere all'azienda di ottenere nuove commesse. Inoltre l'attivazione di un tavolo provinciale per snellire le procedure delle stazioni appaltanti e procedere più celermente all'aggiudicazione degli appalti pubblici è un'altra iniziativa utile a dare risposta ad un settore in crisi e che può favorire anche la ripresa dell'attività asfaltifera”.

Il salvataggio dell'azienda Ancione permette intatto di mantenere i livelli occupazionali, seppure si ricorrerà alla mobilità per 15 lavoratori e alla cassa integrazione per gli altri in attesa della ripresa dell'attività dell'azienda.

“Il dato di maggiore rilievo – aggiunge Antoci – è quello di aver evitato la chiusura di un'azienda storica come l'Ancione e di aver proceduto alla salvaguardia dei posti di lavoro. Ora l'arrivo della prima trince dei fondi sulla viabilità provinciale potrà favorire una ripresa economica del settore e dell'azienda in particolare”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 026 del 31.01.09**

**Aeroporto di Comiso. Antoci sui sistemi idraulici: “Il problema c’è ed è stato sollevato proprio dalla direzione lavori”**

In relazione alle dichiarazioni rese dal responsabile della progettazione e direttore dei lavori del costruendo aeroporto ing. Carlo Criscuolo, circa le cause che hanno provocato l’inondazione della struttura nello scorso mese di dicembre, il presidente della Provincia Franco Antoci dichiara: “Ricordo che è stata proprio la Direzione dei lavori a sollevare il problema dell’allagamento di una zona dell’aeroporto a causa di acque provenienti dall’esterno della struttura e questo Presidente ha tempestivamente messo attorno ad un tavolo tutti gli attori interessati per affrontare il problema facendosi anche interprete dell’appello lanciato dal Sindaco Alfano.

Quando si parla di sistema idraulico dell’aeroporto ci si riferisce evidentemente anche alla protezione idraulica della area aeroportuale e non solo, come afferma l’ing. Criscuolo, alle opere idrauliche previste all’interno dello aeroporto stesso.

D’altra parte questi concetti sono stati autorevolmente ribaditi da autorevoli partecipanti all’incontro di martedì scorso ed i rimedi - che non possono essere solo la pulizia di canali- sono stati invocati anche dal rappresentante dell’ENAC.

Dunque non c’è stata, come afferma Criscuolo, alcuna affermazione “falsa, priva di fondamento e fuorviante”, ma si sta cercando di individuare concretamente un processo virtuoso per risolvere il problema anche attraverso la previsione di opere all’esterno della struttura che potrebbero essere realizzate con un progetto stralcio della viabilità a sostegno dell’aeroporto. Le dichiarazioni di Criscuolo non aiutano sicuramente questo processo improntato alla soluzione delle questioni emerse durante l’incontro”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 026 del 31.01.09**

## **Consiglio Provinciale. Approvati due ordini del giorno per il mantenimento delle province**

Il consiglio provinciale di Ragusa, così come gli altri 103 consigli d'Italia, ha tenuto ieri una seduta aperta per il mantenimento delle Province e per fermare la "campagna denigratoria in atto contro le istituzioni territoriali che costituiscono il presidio pluralistico e democratico di un'articolazione della Repubblica italiana".

Il Consiglio Provinciale si è aperto con la dichiarazione del presidente Giovanni Occhipinti che ha illustrato i motivi dell'indizione del consiglio provinciale con l'obiettivo di sollecitare il Governo Nazionale e il Parlamento alla rapida approvazione di norme per la semplificazione e la razionalizzazione delle funzioni di ogni livello di governo previsto dalla Costituzione, a partire dall'approvazione del disegno di legge delega sul federalismo fiscale e dalla presentazione in Consiglio dei Ministri del complesso dei provvedimenti relativi all'individuazione delle funzioni fondamentali dei Comuni e delle Province e alla scrittura della nuova Carta delle Autonomie locali. I motivi della decisione dell'Upi (Unione Province Italiane) di tenere consigli provinciali aperti per "aprire un confronto reale sull'organizzazione del sistema istituzionale del Paese", sono stati illustrati dal presidente della provincia Franco Antoci anche nella sua qualità di vice presidente nazionale dell'Upi.

"Quella della convocazione dei consigli provinciali è un'iniziativa forte – ha detto Antoci – che l'Upi ha voluto mettere in campo per cercare di evidenziare i compiti e le responsabilità delle Province. E' anche un modo per dire basta alla campagna denigratoria che con facile demagogia viene portata avanti negli ultimi mesi. Ricordo le parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano quando come ufficio di presidenza dell'Upi gli abbiamo reso visita. "Mi raccomando – ci disse Napolitano – crescete ma non moltiplicatevi". E il senso della battuta va colto appieno per dare più competenze alle Province. In particolare chiediamo che sia definito chiaramente il ruolo delle Province, nelle funzioni di governo del territorio, di programmazione e di pianificazione territoriale e che siano ricondotte in modo organico in capo alle Province le funzioni di governo di area vasta di diversi organismi ed enti intermedi come l'Ato Idrico e Ambiente, le Comunità Montane, i Consorzi di Bonifica e gli altri enti decentrati delle Regioni".

Ricco ed articolato il dibattito che ha registrato la partecipazione dei parlamentari Giuseppe Di Giacomo (Pd), Roberto Ammatuna (Pd), Innocenzo Leontini (Pdl) e dell'ex senatore Gianni Battaglia, mentre, per i consiglieri provinciali sono intervenuti Salvatore Moltisanti (Fi), Fabio Nicosia (Pd), Pietro Barrera (Mpa), Alessandro Tumino (Sd), Enzo Pelligra (An), Giovanni Iacono (IdV), Ettore Di Paola (Udc), Silvio Galizia (Azzurri verso il Pdl), Ignazio Nicosia (Alleanza Siciliana-La Destra).

Il consiglio si è chiuso col voto di due ordini del giorno proposti dall'Upi e dall'Urps. Il primo è stato votato con l'astensione di Iacono (IdV) e Ignazio Nicosia (La Destra), mentre, il secondo che prevede tra l'altro l'immediata conferma e conseguente corresponsione dei fondi per la viabilità secondaria "sottratti" per dare copertura finanziaria all'abolizione dell'Ici è stato votato all'unanimità.

(gm)

## **NO ALLA SOPPRESSIONE**

# Provincia, votato un odg a salvaguardia dell'Ente

Il Consiglio provinciale di Ragusa ha approvato venerdì sera, in una seduta straordinaria alla sala Avis, due ordini del giorno sulla valenza dell'istituzione Provincia. Il primo è quello proposto a livello nazionale dall'Upi per la salvaguardia e il mantenimento delle Province come istituzioni mentre il secondo era quello proposto dall'Urps, che a differenza del nazionale, chiedeva con forza il ripristino dei fondi sulla viabilità provinciale, somme tagliate dalla Finanziaria per ridurre l'Ici. Il primo ordine è stato approvato con l'astensione di Giovanni Iacono e Ignazio Nicosia, il secondo invece è stato approvato all'unanimità. Sono intervenuti tutti i capigruppo consiliari e i deputati regionali Leontini, Di Giacomo, Ammatuna e l'ex senatore Battaglia.

Sul punto ha relazionato il presidente Antoci, in qualità di vicepresidente nazionale dell'Upi. Il Con-

siglio provinciale, con l'ordine del giorno proposto dall'Upi e aderendo così alla giornata nazionale di mobilitazione delle Province, ha voluto ribadire "l'infondatezza delle argomentazioni usate contro le Province, per sottolineare invece la necessità di proseguire nel cammino delle vere riforme, dal federalismo al codice delle autonomie, che dovranno portare alla riorganizzazione dello Stato, alla definizione delle funzioni di ciascuna istituzione, all'eliminazione degli enti strumentali e alla semplificazione del sistema". L'obiettivo unitario delle Province è quello di sollecitare il Governo e il Parlamento alla rapida approvazione di norme per la semplificazione e la razionalizzazione delle funzioni di ogni livello di governo previsto dalla Costituzione.

**M. B.**

**ASSISE.** Si tratta di Gianni Iacono (Idv) e Ignazio Nicosia (La Destra)

## Abolizione Province Molti i contrari Ma c'è chi si astiene

●●● C'è stato chi si è astenuto al Consiglio provinciale aperto contro l'abolizione delle province e per la rivalutazione delle stesse. Hanno deciso l'astensione Gianni Iacono di Italia dei Valori e Ignazio Nicosia de «La Destra». Il consigliere Gianni Iacono in una nota spiega il perché: «Nel nostro intervento fuori "coro" abbiamo dichiarato la nostra convinzione sulla utilità del dibattito sull'ordinamento e le funzioni delle Autonomie locali. L'evoluzione del governo locale non è solo di tipo dimensionale ma è soprattutto funzionale e solo se si riesce a costituire un sistema sociale, economico produttivo, culturale tra le diverse in-



Gianni Iacono

dividualità urbane le province vengono avvertite come utili. Tutto questo, purtroppo, alla Provincia di Ragusa e in molte parti d'Italia non è avvenuto e se è vero che i compensi per amministratori rappresentano solo lo 0,89% dei costi delle province è vero anche che la gestione del resto, spesso, è basata su logiche particolari e clientelari e poco sugli investimenti allo sviluppo delle comunità. Questo, abbiamo stigmatizzato, non coinvolge solo le Province ma anche il resto degli Enti a cominciare dalle Regioni e a continuare agli Ato, ai consorzi di qualsiasi genere, agli Iacp, dove i partiti, destra e sinistra, che hanno compattamente votato gestiscono e dirigono risorse pubbliche. Alla Regione, dopo le tante multe che pervengono dall'UE per inadempienze alle norme dell'Ambiente sono riusciti a fare perdere ben 2 anni di Fondi POR 2007-2013. Nell'intervento abbiamo anche chiesto di avviare il dibattito sulla utilità o meno delle Regioni». (GN\*)

**Brevi**



**MOZIONE DEL CONSIGLIO CONTRO LA SOPPRESSIONE**

## **Le Province non sono inutili**

**MANTENERE** in vita le Province: questa la conclusione del consiglio provinciale sulla materia. Approvata una mozione con cui si chiede il mantenimento degli enti. Licenziata anche un'altra mozione relativa ai fondi per la viabilità secondaria.



**IL PRESIDENTE AP**

## «Lavorare in sinergia è ora di dire basta alle diatribe politiche»

Dopo l'incontro che si è svolto nei giorni scorsi a Roma, presso la sede dell'Anas, il comitato ristretto che segue l'iter procedurale e tecnico per la realizzazione dell'importante infrastruttura, ha avuto modo di acquisire maggiori particolari sul progetto preliminare, a partire dalla cifra che lo Stato ha già disponibile, pari a 149 milioni di euro, per partecipare al progetto di finanza che vede un raggruppamento di imprese quale parte privata. Il costo totale del progetto, rimodulato rispetto al passato attraverso la realizzazione di un nuovo tracciato, sarà di 898 milioni di euro. Un costo minore perché verranno realizzati quasi metà dei viadotti e delle gallerie inizialmente previste. Mancano ancora 217 milioni di euro per la parte pubblica. Adesso si procederà alla richiesta di parere, presso gli enti interessati, sulle varianti progettuali richieste dal Cipe.

Un lavoro che vedrà in prima linea il presidente della Provincia, Franco Antoci, che sta

già avviando i primi contatti assieme al resto dei componenti del comitato ristretto. "Sicuramente è stata una riunione molto interessante perché abbiamo avuto modo di comprendere nei dettagli l'iter procedurale che il progetto dovrà seguire, perché non è solo un problema di costi ma ci sono anche una serie di modifiche introdotte per adattare il percorso all'attuale tracciato, secondo quanto previsto dalle direttive del Ministero dell'Ambiente e dunque per gli aspetti della valutazione dell'impatto ambientale. Ci saranno dunque meno gallerie e meno viadot-

ti che verranno dunque tolti dal progetto iniziale. Per questo motivo il Ministero delle Infrastrutture ha chiesto che venissero ripubblicati gli atti per ottenere nuovamente i pareri di Comuni, Province e Soprintendenze. Questo progetto sarà pubblicato entro fine febbraio e come comitato ristretto andremo a seguire ogni passo dell'iter per arrivare prima dell'estate al progetto definitivo da parte del Cipe. In questo momento il progetto

potrà essere direttamente affidato al concessionario e dunque possiamo essere sicuri e dire con certezza che il raddoppio della Ragusa - Catania si farà. Un'affermazione che mi sento di fare al di là dei ruoli e dei colori politici.

L'impegno che possiamo prendere è quello di cercare di velocizzare le varie tappe per ottenere il progetto definitivo. Il ruolo che stiamo svolgendo e che svolgeremo è proprio questo, fare in modo che quanto prima possibile questo progetto arrivi al Cipe e venga definitivamente approvato".

Ottimista, dopo la riunione che si è avuta a Roma con i rappresentanti dell'Anas e con i funzionari delle imprese che sono state individuate quali general contractor, si dice anche il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale secondo il quale "è assolutamente necessario, adesso, seguire passo dopo passo l'iter in modo da avere sempre più certezze e sempre meno incertezze considerato che da anni questo progetto è atteso. Tutti, sinergicamente, dobbiamo lavorare per questo obiettivo. Basta alle contrapposizioni politiche".

**M. B.**



FRANCO ANTOCI

*«Di recente a Roma abbiamo compreso nei minimi dettagli l'iter che il progetto dovrà seguire»*

## «Abbiamo evitato il peggio»

Il presidente Ap, Franco Antoci. «I fondi per la viabilità potranno favorire anche l'Ancione Spa»

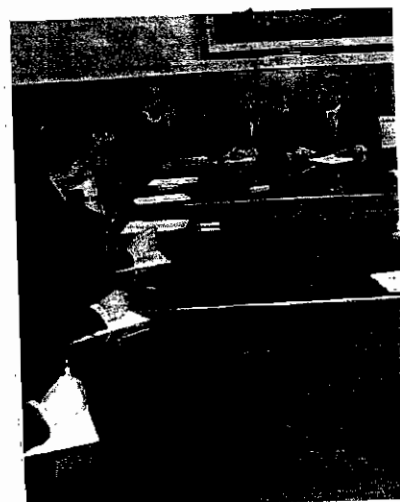
RAGUSA. Dopo la chiusura positiva, anche se costata 19 posti di lavoro, della vertenza Ancione, si susseguono le prese di posizioni. Sul fatto che l'azienda non chiuda più interviene il presidente della Provincia, Franco Antoci, il quale esprime la sua soddisfazione per aver messo in campo alcune azioni utili ad evitare il licenziamento complessivo di 56 operai e il mantenimento in vita di un'azienda storica. "L'approvazione delle misure anti-crisi da parte del Governo nazionale - afferma Antoci - e l'interlocuzione avviata con le Istituzioni e le organizzazioni sindacali nel corso di un incontro promosso alla Provincia con la costituzione di un gruppo di lavoro che individuasse soluzioni a breve e a medio termine per la risoluzione della vertenza hanno permesso di compiere

questo grosso passo avanti. Le misure anticrisi varate dal Governo e l'impegno delle istituzioni di procedere alla realizzazione delle opere stradali in itinere potranno favorire l'impiego del materiale asfaltifero e quindi permettere all'azienda di ottenere nuove commesse. Inoltre l'attivazione di un tavolo provinciale per snellire le procedure delle stazioni appaltanti e procedere più celermente all'aggiudicazione degli appalti pubblici è un'altra iniziativa utile a dare risposta ad un settore in crisi e che può favorire anche la ripresa dell'attività asfalti fera".

Il salvataggio dell'azienda Ancione permette intatto di mantenere i livelli occupazionali, seppure si ricorrerà alla mobilità per 19 lavoratori e alla cassa integrazione per gli altri in attesa della ri-

presa dell'attività dell'azienda. "Il dato di maggiore rilievo - aggiunge Antoci - è quello di aver evitato la chiusura di un'azienda storica come l'Ancione e di aver proceduto alla salvaguardia dei posti di lavoro. Ora l'arrivo della prima tranche dei fondi sulla viabilità provinciale potrà favorire una ripresa economica del settore e dell'azienda in particolare". Si registra, in proposito, anche l'intervento della Filcem, sigla di categoria della Cgil. "Prendiamo atto dell'epilogo della vicenda che si risolve, dopo mesi di trattative, in modo positivo - commenta Piero Noto, segretario generale della Filcem di Ragusa - ma l'Ancione Spa dovrà presentarci, a fondamento delle sue strategie future, un piano industriale serio e credibile".

G.L.



UNA RIUNIONE ALL'AP PER L'ANCIONE

---

## **VERTENZA ANCIONE**

---

### **Soddisfatto Antoci «La Provincia ha fatto la sua parte»**

●●● **Soddisfazione per la chiusura positiva della vertenza Ancione è espressa dal presidente della Provincia, Franco Antoci. Il salvataggio dell'azienda Ancione permette intatto di mantenere i livelli occupazionali, seppure si ricorrerà alla mobilità per 15 lavoratori. «Il dato di maggiore rilievo - aggiunge Antoci - è quello di aver evitato la chiusura di un'azienda storica come l'Ancione e di aver proceduto alla salvaguardia dei posti di lavoro. Ora l'arrivo della prima trince dei fondi sulla viabilità provinciale potrà favorire una ripresa economica del settore e dell'azienda in particolare». (\*GN\*)**

**SVILUPPO.** Le associazioni di categoria sollecitano l'Ap

# «I fondi ex Isc in fase di stallo»

Sui fondi ex Insicem, le associazioni di categoria chiedono la massima attenzione delle istituzioni e dei soggetti che hanno la possibilità di sbloccare questa fase di impasse. Era stato il presidente provinciale dell'Ascom, Angelo Chessari, a sollecitare, all'inizio dell'anno, la Provincia regionale e gli altri enti a compiere tutti i passi necessari per superare gli ostacoli ed arrivare finalmente all'attivazione delle procedure indispensabile per la messa in campo nei circuiti economici locali delle ingenti risorse economiche derivanti dalla privatizzazione del polo cementiero. Appena qualche giorno fa, anche il presidente dell'Ance, Santo Cutrone, aveva lanciato un accorato allarme, in proposito, chiarendo che era una grave responsabilità tenere congelati, in un periodo di crisi come quello attuale, oltre 34 milioni di euro.

Ieri mattina, la presa di posizione ufficiale pure dell'Upla Claai, l'associazione provinciale che raggruppa le piccole e medie imprese, che ha rivolto un appello al presidente della Provincia, Franco Antoci, e al presidente

della Camera di commercio, Pippo Tumino, affinché si facciano carico della vicenda e la sblocchino in tempi ragionevolmente brevi. "Nei fatti, a distanza di oltre un anno dal nostro primo intervento per chiedere l'urgente utilizzo dei fondi ex Insicem - dicono all'unisono il segretario provinciale Giovanni Trovato e il presidente Salvatore Vargetto - apprendiamo che, dopo aver letto l'esito del consuntivo del mese di dicembre 2008 redatto dalla Provincia regionale di Ragusa sullo stato di utilizzo dei fondi ex Insicem, solo una misera percentuale del 5% circa delle somme a disposizione risulta utilizzata. Non riusciamo a comprendere alcuna logica motivazione sul perché accada tutto ciò. Come associazione che raggruppa piccole e medie imprese non possiamo accettare alcuna ragione che possa essere addotta circa il mancato utilizzo, da parte degli enti e degli organismi deputati alla loro esecutività e operatività, delle ingenti risorse economiche in questione. Perché in uno stato di completa paralisi della situazione economica e finan-

ziaria dell'imprenditoria e dell'occupazione locali, non ci possono essere ostacoli o tentennamenti di sorta per gli organismi in questione chiamati a trovare urgenti soluzioni all'utilizzo immediato dei fondi ex Insicem".

"Perciò, a nostro avviso - continuano Vargetto e Trovato - occorre che, con urgenza, il presidente della Provincia e il presidente della Camera di Commercio, unitamente agli organismi di controllo e di vigilanza, verificano non solo se sono stati espletati tutti gli adempimenti burocratici e progettuali delle singole misure, ma anche se le stesse misure siano realiz-

**«Nei fatti, a distanza di oltre un anno dal nostro primo intervento, apprendiamo che solo una misera percentuale del 5% circa delle somme a disposizione risulta essere stata utilizzata»**

zabili nel brevissimo tempo. Qualora si dovesse appurare che tali fondi corrono il rischio di non potere essere utilizzati nel brevissimo periodo, i due presidenti devono trovare il coraggio di assumere con responsabilità le decisioni all'uopo necessarie per utilizzare i fondi ed indirizzare gli stessi nel modo più opportuno per favorire la fuoriuscita dall'attuale situazione di emergenza sociale contribuendo al rilancio economico del sistema imprenditoriale e del lavoro su base locale".

**GIORGIO LIUZZO**

**UPLA CLAAI.** L'organismo si dice preoccupato

## **Cementerie ex Insicem Dismissione: fondi persi**

●●● L'Upla Claaï esprime profonda preoccupazione per gli enormi ritardi che si registrano circa il mancato pieno utilizzo dei 58 milioni di euro provenienti dai fondi regionali per la dismissione delle cementerie ex Insicem. «Nel prendere atto che - dicono all'unisono il presidente Salvatore Vargetto ed il segretario Giovanni Trovato - nonostante i nostri ripetuti interventi atti a sollecitare lo sblocco dei fondi ex Insicem, da piú parti e ripetutamente si alza forte un accorato grido d'allarme sul mancato utilizzo delle ingenti risorse economiche disponibili in provincia da circa tre anni, è assodato che le stesse stentano ad essere pienamente immesse nel circuito economico, produttivo e occupazionale della nostra provincia. Nei

fatti, a distanza di oltre un anno dal nostro primo intervento per chiedere l'urgente utilizzo dei fondi ex Insicem, apprendiamo che, dopo aver letto l'esito del consuntivo del mese di dicembre 2008 redatto dalla Provincia regionale sullo stato di utilizzo dei fondi ex Insicem, solo una misera percentuale del 5% circa delle somme a disposizione risulta utilizzata». L'Upla Claaï, associazione che raggruppa piccole e medie imprese sostiene che in uno stato di completa paralisi della situazione economica e finanziaria dell'imprenditoria e dell'occupazione locali, non ci possono essere ostacoli o tentennamenti di sorta per gli organismi in questione chiamati a trovare urgenti soluzioni all'utilizzo immediato dei fondi ex Insicem». (\*SM\*)

## **CONCORSI**

### **Bandi all'Urp Informagiovani**

g.l.) L'Urp-Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 22 posti alla Fondazione "G. Pascale" di Napoli. Titolo richiesto: lauree economico/giuridiche, diploma di maturità. Scadenza: 19 febbraio 2009. Concorso a 8 posti presso il Comune di Fiumicino (Roma). Titolo richiesto: diverse lauree, diploma di geometra. Scadenza: 23 febbraio 2009. Concorso a 7 posti presso il Comune di Lucca. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 23 febbraio 2009. Concorso a 6 posti presso l'Ausl n. 18 di Rovigo. Titolo richiesto: laurea Ingegneria-tecnico di radiologia-perito informatico. Scadenza: 23 febbraio 2009. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899 oppure direttamente allo sportello dell'ufficio relazioni con il pubblico al piano terra del palazzo di viale del Fante.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

La raccolta avrà inizio prima dell'estate mentre il bando di gara sarà pubblicato entro la metà del mese di marzo: ora tocca ai comuni aderire

## Svolta Ato, si dà il via alla differenziata

Ragusa si chiama fuori: la sperimentazione iniziata nel centro storico proseguirà per altri due anni

**Giorgio Antonelli**

La raccolta differenziata partirà in provincia, per iniziativa dell'Ato, prima dell'estate, ma il comune capoluogo non aderirà, proseguendo nel proprio progetto che ha già visto decollare il "porta a porta" almeno nel centro storico. Anche gli altri comuni sub-montani (Giarratana, Chiaramonte e Monterosso), pertanto, continueranno a fare da... sé.

Sono queste le risultanze venute fuori dall'incontro che i sindaci iblei hanno avuto con il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, che ha tirato le somme al termine dei confronti che il consulente della società d'ambito, Attilio Tornavacca della Scuola del Parco di Monza, ha avuto nelle scorse settimane con tutti i primi cittadini della provincia. In pratica, l'assise, come spiega Vindigni, «ha preso atto della esaustiva ed articolata relazione tecnico-finanziaria di Tornavacca elaborata al termine della ricognizione che lo stesso esperto ha effettuato nei singoli comuni. L'obiettivo era quello di rivisitare ed illustrare i nuovi piani d'ambito comunali, per adeguarli alle specifiche esigenze dei singoli enti territoriali, con particolare riferimento all'articolazione dei servizi ed ai loro costi».

Piani comunali, insomma, condizionati non solo dalle specificità dei singoli territori (per esempio, Modica, con le sue sue tre "città" e l'ampia fascia residenziale rurale), ma anche dalle ristrettezze finanziarie in cui versano molti enti e che, ovvia-



**Il presidente dell'Ato Ambiente Gianni Vindigni: «L'idea è quella di fare tre bandi, uno per ogni comprensorio»**

mente, devono guardare con somma attenzione al bilancio, per non gravare di ulteriori balzelli i cittadini.

«Vi sono, peraltro, - spiega ancora Vindigni - tre "tipologie" di comuni: quelli che vogliono partire immediatamente con la differenziata spinta; altri che sposteranno il nuovo sistema nei prossimi mesi, ossia a scadenza delle convenzioni e dei capitoli in essere con le imprese aggiudicatarie dei vecchi appalti; altri enti ancora, che a quanto pare, vogliono continuare a sperimentare gli attuali sistemi di raccolta differenziata messi in piedi da qualche mese».

È questo proprio il caso del comune capoluogo, la cui giunta ha addirittura già assunto una determina, per prolungare di almeno un biennio il progetto-pilota di raccolta domiciliare avviato con la Busso sas: «Riteniamo - ci ha confermato l'assessore al ramo, Giancarlo Migliorisi - di dover ancora sperimentare la strada intrapresa, in attesa di verificare e consolidare i risultati e anche di avere certezze sul futuro degli Ato nell'isola». Dunque, le attuali incertezze normative (la riforma degli Ato, infatti, sarà presto al vaglio dell'Ars) ma anche, fuori dal "politichese", le preoccupanti condizioni finanziarie di alcuni comuni iblei, hanno indotto Ragusa ad "autoescludersi" dal progetto di Ato Ambiente. Ciò che comporterà, visto che i piani d'ambito sub-comprensoriali, secondo lo studio di Tornavacca, impongono, per ovvie ragioni di economia di scala, un'utenza composta da almeno 50 mila persone, anche l'"autonomia" degli altri piccoli centri sub-montani che formano il comprensorio con il capoluogo.

«L'idea è quella di promulgare tre bandi - conferma Vindigni - ognuno per ogni distretto o comprensorio, ciascuno con

una propria discarica. Ciò avverrà se tutti i comuni avranno aderito o, comunque, se si sarà raggiunto il numero minimo di 50 mila utenti previsto da Tornavacca. D'altro canto, vi sono enti, come Vittoria (ma anche Scicli, Ispica e la stessa Modica, n.d.r.) che intendono partire subito con la differenziata, altri che si accoderanno nei mesi successivi».

Per quanto evidenziato dallo stesso Vindigni, il rup dell'Ato, Fabio Ferreri, definirà nei prossimi giorni la predisposizione dei bandi. Immediatamente dopo, i sindaci, in assemblea societaria, si pronunceranno sulle rispettive adesioni. I bandi insomma, potrebbero essere pubblicati entro la fine del mese, al massimo entro metà marzo. Il che significa che prima dell'estate la differenziata potrebbe partire a Vittoria, Scicli, Ispica ed in ogni altro comune che aderirà ai bandi del proprio comprensorio.



**CONTINUANO LE CRITICHE.** Dopo il passaggio, non senza mugugni, in Consiglio comunale, l'atto finisce ancora nel mirino

# Rifiuti, il piano di comunicazione «Sui costi un assordante silenzio»

► L'esponente socialista polemizza: «Da mesi chiediamo chiarimenti che non arrivano»

Messi in discussione  
con dovizia di particolari  
diversi punti dello  
strumento contestato  
da gran parte del centrosinistra

Giovanni Parisi

●●● Il piano di comunicazione dell'Ato Ambiente torna a far discutere. Dopo il passaggio in consiglio comunale l'atto entra nel mirino della consigliere del Partito Socialista, Sonia Migliore. "Da mesi chiediamo la rendicontazione dettagliata delle spese - commenta la Migliore - e sistematicamente abbiamo trovato nell'Ato, e nel suo Presidente, l'assordante silenzio del diniego sino a quando, poco prima del recente Consiglio Comunale, siamo venuti in possesso solo di parte della documentazione". E l'esponente dei Socialisti inizia la rassegna di quelli che a suo parere sono i punti critici. "Innanzitutto il piano, che risale al 2005 e che fu redatto dal dottor Tornavacca, ebbe da parte



Sonia Migliore

della Regione un finanziamento pari a 900.000 euro. Solo nel gennaio del 2008 fu indetta la gara che si aggiudicò la ditta Pomilio Blumm di Pescara con un importo netto di quasi 620.000 euro. Dal finanziamento iniziale di 900.000 euro, l'Ato trattiene 200.000 euro da spendere in house. L'aereo utilizzato a fine estate per fini pubblicitari, simbolo dello spreco di danaro pubblico, non era previsto nel pia-

no di Tornavacca, ma fu deciso dal Cda dell'Ato il 25 agosto 2008 alla presenza del presidente Vindigni, del vice Muccio e del direttore Ferreri nonché della Pomilio e della Sichelia Iniziative (ditta alla quale la Pomilio affidò il coordinamento delle iniziative con un contratto di sub-appalto). L'aereo e qualche spettacolino costarono alla collettività 135.000 euro. Ma il piano fu redatto in assenza del Rup, che non ne era a conoscenza e non fu invitato in moltissime riunioni. Emergono anche le gravi inadempienze della ditta Pomilio, che a fronte di fatture emesse per circa 440.000 euro, non ha eseguito i servizi delle fasi successive a quella pubblicitaria. Lo stesso Cda dell'Ato, su pressioni del Rup, dà mandato ad un avvocato di verificare le eventuali inadempienze. A fronte di tutto ciò nel mese di dicembre 2008, mentre l'Arra proroga di 6 mesi la possibilità di rendicontare il piano, la stessa Regione diffida l'Ato a fatturare i 440.000 euro residui». (\*GIPA\*)

## MA VINDIGNI NON CI STA. Parla il presidente «È stata pagata solo la pubblicità»

●●● Soltanto dopo la verifica della buona riuscita della campagna di sensibilizzazione alla raccolta differenziata daremo mandato per pagare la Pomilio, prima di allora ci siamo limitati a pagare la prima fase del piano, quella relativa alla pubblicità". Il presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni, non ci sta a fare la parte del "lupo cattivo". "Mi sono rifiutato di dare mandato di pagamento per le altre due

fasi del piano perché secondo noi - afferma Vindigni - il lavoro svolto dalla Pomilio non è del tutto consono al piano. Abbiamo incaricato un legale di cercare una soluzione all'empeste attuale, ma posso garantire che il cda ha sempre lavorato alla luce del sole. Non stiamo nascondendo nulla a nessuno; tutti gli atti, le decisioni, i mandati di pagamento sono in mano al Rup che è l'interlocutore fra l'Ato e gli Enti pubbli-

ci e che ha già incontrato la commissione Ambiente del Comune di Ragusa dando ampie delucidazioni. Abbiamo tempo fino al giugno 2009 per chiudere il piano di comunicazione e cercheremo, a questo punto, di farlo andare di pari passo all'avvio in provincia della raccolta differenziata». (\*GIPA\*)

**ATO. Il programma**

## **Differenziata Ecco il piano di interventi in provincia**

●●● Non sarà un intervento a macchia di leopardo, ma coinvolgerà gran parte del territorio provinciale. È l'orientamento emerso dall'assemblea dei soci dell'Ato Ragusa Ambiente che hanno formalizzato la presa d'atto sul progetto della raccolta differenziata. L'assenza giustificata di qualche amministratore non ha consentito l'approvazione definitiva del bando, che è stata rinviata alla prossima settimana. Intanto il presidente dell'ambito territoriale ottimale ha incassato la piena volontà dei presenti ad andare avanti con la raccolta differenziata, il cui bando potrebbe essere pubblicato già a metà marzo.

(\*GN\*)

## VIABILITÀ E POLEMICHE

Stamale alle ore 11 manifestazione di protesta in contrada Coffa. Previsti interventi dei deputati nazionali e regionali del Pd



La conferenza stampa di ieri mattina nella sede del Partito Democratico (Foto Moltisanti)

# «Un progetto in alto mare»

Presenza di posizione del Partito Democratico sul raddoppio della Statale «514»

### LA RICHIESTA

## «Una volta realizzata l'opera bisogna evitare il pedaggio»

Il raddoppio della Ragusa-Catania? Sbaglia, ingannando l'opinione pubblica, chi dice che è tutto a posto. Piuttosto si è praticamente in alto mare. E' quanto sostengono gli esponenti del partito democratico che in conferenza stampa hanno spiegato il proprio punto di vista. Ritardi su ritardi che hanno spinto i Giovani Democratici e lo stesso Pd ad organizzare per questa domenica mattina una manifestazione di protesta. Un sit in per chiedere velocità massima sull'iter procedurale e maggiori condizioni di sicurezza sull'attuale tracciato. Ma non si parlerà solo di raddoppio. Il tema della viabilità resta infatti centrale.

Ma perchè anche i giovani protestano? "Sinceramente - ha detto Mario D'Asta, coordinatore dell'area tematica giovanile del Pd - siamo stanchi di essere presi in giro dall'attuale Governo che tagliato i fondi per questa arteria che continua a mietere vittime, spesso proprio giovani come noi. Ecco perché abbiamo ritenuto di mobilitarci e di avviare una grande petizione che possa servire a raccogliere firme per ottenere giustizia rispetto alla questione infrastrutturale". Idee condivise anche da un altro componente dei Giovani Democratici, Gianni Scala, vicepresidente dell'assemblea provinciale del Pd, secondo cui "non si può attendere oltre ma piuttosto si deve lavorare per raggiungere questo obiettivo. Lo si deve fare comunemente ma rispettando comunque i ruoli differenti rispetto a

quelli di chi sta al Governo e preferisce tagliare i fondi destinati alla viabilità, ad una strada che, come nel nostro caso, può rappresentare il volano di sviluppo".

La manifestazione di oggi inizierà alla 11. Dopo circa mezz'ora si avranno i vari interventi e tra questi anche quelli di un paio di deputati nazionali del Pd che parleranno sul palco assieme a quelli regionali. E tra questi ci sarà anche l'on. Roberto Ammatuna che ieri mattina in conferenza stampa ha ribadito la necessità di far quadrato: "Il raddoppio è una battaglia da vincere assolutamente e per questo motivo, guardando all'inefficienza del Governo di Centrodestra che ha invece tolto le risorse economiche appostate dal Governo di Centrosinistra, abbiamo deciso di organizzare questa manifestazione che sarà realizzata in contrada Coffa, dove si terranno i vari momenti di confronto politico". Una strada che, è stato detto ieri, ha prodotto solo un numero maggiore di distributori di benzina e non certamente il progetto di raddoppio che tutti aspettano. "E' ora di dire basta anche perché si corre il rischio di continuare ad essere presi in giro da una politica che dimentica le necessità di questo territorio - ha detto Fabio Nicosia, capogruppo Pd al Consiglio provinciale di Ragusa - La nostra protesta vuole fungere da richiamo". Il vicecoordinatore provinciale del Pd, Tuccio Distallo, ha rimarcato "l'assenza di fondi".

**MICHELE BARBAGALLO**

m.b.) "Quello compiuto dalla delegazione ragusana e dall'Anas è sicuramente un importante passo avanti verso la realizzazione della "nuova 514", ma occorre uno sforzo in più per evitare il pedaggio, tanto più che diminuirà il costo dell'opera con le importanti variazioni fatte sul progetto iniziale, positive per la riduzione dell'impatto ambientale che la nuova strada avrà sul territorio". Lo afferma il consigliere generale del Consorzio Asi di Ragusa, Gianni Stornello, ritenendo una vera e propria tassa sul mondo produttivo ibleo il pedaggio che, ad opera ultimata ed in esercizio, sarà richiesto per transitarla. Stornello denuncia anche un forte squilibrio nell'assegnazione di risorse pubbliche a vantaggio del Nord del Paese. "Il passo avanti che è stato compiuto è innegabile - osserva Stornello - perché si muove anche in direzione del rispetto del territorio e dell'ambiente, oltre al fatto che è stato previsto un iter ben definito. Per ridurre i tempi lunghi si potrà pensare alla conferenza dei servizi nella quale acquisire contestualmente tutti i pareri necessari. Ribadisco piuttosto le forti perplessità, già espresse a suo tempo, sulla finanza di progetto che implica la richiesta del pedaggio quando la nuova strada sarà ultimata. Nulla in contrario in via pregiudiziale - precisa il consigliere Asi - rilevo soltanto che ai ragusani, in particolare a quelli che producono, commerciano, si muovono per motivi di lavoro e di studio, non può essere imposta una tassa in presenza di un assetto infrastrutturale penoso".

# «Ragusa-Catania» Il raddoppio ritarda Giovani Pd in sit-in

► Grande assente della manifestazione sarà Gurrieri incaricato del partito per interloquire con l'Anas

«È già stato costituito un tavolo istituzionale per cui polemizzare mi sembra in questo momento inopportuno», ha detto il dirigente che ha preso le distanze dall'iniziativa.

**Gianni Nicita**

●●● I Giovani Democratici ed una parte del Partito Democratico oggi saranno alla stazione di servizio Tamoil di contrada Coffa per protestare con un sit-in contro i ritardi per la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania. A presentare l'iniziativa Mario D'Asta, Fabio Nicosia, Roberto Ammaruna e il vice coordinatore Tuccio Di Stallo. Assente il coordinatore Pippo Digiacomo. Ieri mattina è stato detto soltanto per incomprensione dell'orario. Ma c'è chi non ci sarà alla manifestazione. È Sebastiano Gurrieri che il partito ha indicato nel comitato ristretto che sta interloquendo con l'Anas e che solo tre giorni fa è stato a Roma con la delegazione ragusana. «C'è in atto un tavolo istituzionale - dice Gurrieri - che sta lavorando. Quindi mi sembra fuor di luogo oggi protestare». Quella

di ieri mattina è sembrata quasi l'ufficializzazione di una collaborazione fattiva tra il deputato Roberto Ammatuna e parte del gruppo dei Giovani Democratici che ancora dovranno eleggere i loro organismi statutari. Avverrà il tutto entro febbraio. Anche perché solo venerdì è chiuso il cerchio a livello siciliano con l'elezione dell'assessore Salvo Nicosia a segretario regionale. A proposito nella segreteria c'è la ragusana Valentina Spata, mente nella direzione

COLLABORAZIONE  
CON IL DEPUTATO  
ROBERTO  
AMMATUNA

eletti cinque della provincia di Ragusa: Salvatore Castaldi, Giulia Messina, Davide Croscione, Martina Sbezze e Giuseppe Alborà. Tornando alla manifestazione di oggi D'Asta ha detto che è una iniziativa che nasce dall'area tematica delle Politiche Giovanili ed «ha lo scopo di denunciare i forti ritardi che ci

sono per la realizzazione della piccola autostrada. Siamo vigili e non vogliamo più prese in giro. Solo il 7 gennaio scorso il presidente Antoci aveva detto che entro 60 giorni ci sarebbero state delle novità. Ed invece i ritardi ci sono». A spalleggiare l'azione dei giovani il deputato Ammatuna ed il capogruppo alla Provincia Fabio Nicosia. Per Ammatuna «il governo di centrodestra si è macchiato di un grave peccato, quello di avere sottratto i fondi. Sono stati saccheggiate ben 362 milioni di euro». In realtà una volta che il progetto è stato modificato di soldi pubblici ne servono solo 214 milioni di euro. Per Ammatuna «una cosa è la protesta ed un'altra cosa è il livello istituzionale». A fare capire che la manifestazione ha il marchio del Pd provinciale la presenza del vice coordinatore Tuccio Di Stallo che ha sottolineato l'impegno dei giovani. Stamattina a Coffa dovrebbero esserci anche il deputato nazionale Marco Causi che ieri ha partecipato ad una manifestazione a Vittoria e Tonino Russo. L'appuntamento è per le 11.30. In ogni caso nel Pd le "cortenti" sono ramificate anche a livello locale. (GW)

## Cronaca di Ragusa

Stamane, alle 11, in contrada Coffa la manifestazione cui è annunciata la partecipazione di parlamentari

# Mettere in sicurezza la Ragusa-Catania i giovani del Pd danno vita a un sit-in

Ma il comitato di Giarratana si dissocia: inopportuna strumentalizzazione politica

**Giorgio Antonelli**

L'iter tecnico-progettuale per il raddoppio della Ragusa-Catania è ben lungi dall'essere concluso. Occorre, anzi, tenere sempre desta l'attenzione e, per questo, oltre alle pressioni degli organismi istituzionali, urge la mobilitazione di massa. Perché la statale 514 rappresenta l'opera infrastrutturale più importante dal punto di vista socio-economico del territorio, ancor più che l'aeroporto di Comiso, il porto di Marina, quello di Pozzallo o l'autostrada Siracusa-Gela.

È questa la convinzione che muove i vertici del Pd, ma anche il movimento giovanile del partito di Walter Veltroni. Giovani che, ancor prima di darsi una guida istituzionale con l'elezione a fine mese del primo segretario provinciale del movimento, intendono lanciare un segnale forte di presenza e di mobilitazione, attraverso il sit-in di protesta e di proposta che si terrà stamane a partire dalle 11 presso la stazione Tamol di contrada Coffa, proprio sulla Ragusa-Catania. Accanto ai giovani del Pd, la deputazione regionale e, probabilmente, i parlamentari nazionali Marco Causi e Tonino Russo.

Ad illustrare le finalità della manifestazione, Mario D'Asta e Gianni Scala dell'area tematica giovanile del Pd, presenti anche il deputato regionale Roberto Ammatuna, il capogruppo alla Provincia, Fabio Nicosia e il vice coordinatore provinciale Tuccio Di Stallo.

Quest'ultimo ha chiarito che l'iter tecnico per la Ragusa-Catania è ancora molto lungo. In parti-

colare, al di là dei pareri sulle varianti al progetto del general contractor, occorre non solo reperire i finanziamenti, ma anche definire la gara, con l'ultimo bando per l'aggiudicazione definitiva, così come previsto dal project financing.

Il deputato Ammatuna, invece, si è soffermato sugli "scippi" di fondi che il governo Berlusconi, malgrado la Sicilia venga rappresentata oggi da un presidente autonomista, ha reiterato nei confronti del territorio, dai 56 milioni della viabilità secondaria e dei

fondi Fas, ai 336 milioni per la Ragusa-Catania, a suo tempo "accantonati" dal ministro Di Pietro. Ciò nondimeno, Ammatuna ha ribadito che «il Pd appoggia e sostiene il tavolo istituzionale di cui fa parte anche Sebastiano Gurrieri, per superare ogni intoppo che possa frapporsi all'iter tecnico-burocratico».

Lo stesso Ammatuna e il coordinatore Di Stallo, però, hanno ribadito il plauso all'iniziativa dei giovani del Pd, del tutto autonomi e fautori di fresche e nuove idee.

Chi non ci sta sono i componenti del comitato spontaneo "Per non dimenticare" sorto a Giarratana dopo il tragico incidente nel quale hanno perso la vita quattro giovani del piccolo centro montano. In un documento, il comitato ritiene «inopportuna la demagogica strumentalizzazione che potrebbe nascere dalle iniziative di parte» e, di conseguenza, «prende le distanze da qualsiasi iniziativa posta in essere dai partiti politici».

Il comitato si affida alle istituzioni con le quali ha avviato la

propria collaborazione: «Il 10 febbraio - si ricorda - si terrà a Palermo un incontro con i vertici dell'Anas nel quale verrà presentato il piano per la immediata messa in sicurezza della Ragusa-Catania». Quindi, rimarca che «prima di intraprendere qualsiasi attività contestativa, vuole attendere i risultati promessi e concordati con le istituzioni democratiche». In ogni caso, conclude il documento - qualsiasi azione di protesta sarà concordata, previo contraddittorio, con i sindaci e il comitato provinciale ristretto».

# Interventi per gli agricoltori

**L'on. Orazio Ragusa. «Il mio Ddl in discussione in Terza commissione»**

Buone notizie per il disegno di legge presentato dall'on. Orazio Ragusa che potrebbe presto diventare legge. L'importante proposta, che si occupa di intervenire a favore degli agricoltori siciliani, sarà in discussione già la prossima settimana in Terza commissione all'Ars. "E' un passo importante - sostiene il deputato ibleo - perché il parere favorevole della commissione costituisce un presupposto importante per la concreta approvazione della legge, quando poi approderà in aula. E' necessario adesso" - aggiunge Ragusa - sensibilizzare i deputati, di maggioranza e di opposizione, per sostenere questo importante provvedimento".

Per il tessuto delle piccole imprese che compongono il settore agricolo, alle prese con la crisi finanziaria, que-

sta situazione potrebbe determinare difficoltà notevoli se non si interviene rapidamente. "Gli istituti bancari, in questi mesi, sono sotto forte tensione per eventi in gran parte inaspettati per la loro rilevanza - aggiunge Ragusa - Regna un clima di sfiducia generale. Nessuno si fida più di nessuno. Dal momento che l'attività agricola è tra le più colpite dalla crisi, l'ottenimento di finanziamenti significherebbe per queste aziende continuare ad essere sul mercato. In questi anni le imprese agricole hanno investito, nonostante le inimmaginabili difficoltà, ne sono una dimostrazione i dati sul credito all'agricoltura, che indicano una crescita degli impieghi di medio e lungo periodo. L'approvazione di questa legge rappresenterebbe un segnale impor-

tante per sostenere, con i fatti, chi opera in questo delicato settore. I produttori, in questo modo, potrebbero beneficiare di agevolazioni sul credito a breve termine. La Regione Sicilia in collaborazione con la Crias, la Cassa Regionale con il Credito alle Imprese siciliane, se diventerà legge il provvedimento da me presentato, sarà in grado di intervenire a favore dei produttori attraverso una specifica misura agevolativa sul credito a breve termine, favorendo da un lato l'accesso al credito e dall'altro alleggerendo i costi sulle imprese mediante un contributo in conto interessi. Il finanziamento massimo non potrà superare i 40.000 euro per una durata massima di 36 mesi".

**M. B.**

Sempre più difficile la situazione del comparto zootecnico. La Cia insorge sulla questione delle quote

## **Prezzo del latte imposto dai trasformatori**

**Giuseppe Calabrese**

La "vertenza-latte" affonda in quello che è ormai una sorta di monopolio di fatto degli industriali trasformatori. In sostanza, la nuova prassi è rappresentata da un prezzo "imposto" dalle industrie e dai caseifici a due mesi esatti dalla fine dell'annata produttiva.

Un caseificio del capoluogo, in modo unilaterale, ha comunicato ai produttori che dal 1. gennaio scorso, il prezzo a litro sarà ridotto di altri due centesimi. Con buona pace dell'ottimismo mostrato, il 1. agosto 2008, dall'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via, in occasione della sua venuta a Ragusa per partecipare ad un consiglio provinciale aperto sulla crisi agricola, sulla possibilità di industriali trasformatori ed allevatori di arrivare ad un accordo sul nuovo prezzo del latte. Con buona pace anche di quanto il ministro delle Politiche agricole ha sostenuto, non più tardi di venerdì, a Roma, parlando di quote latte e prezzo del latte.

Né aiutano in tal senso, le recenti scelte del ministro per le Politiche agricole Luca Zaia di ammettere alla rateizzazione delle multe per lo "splafonamento" delle quote latte quelle aziende che hanno avviato un'azione giudiziaria, senza pretendere di riflesso la rinuncia ai ricorsi al Tar del Lazio. «Una scelta scellerata – tuona il vice presidente provinciale della Cia Massimo Salinitro – a tutto scapito di quei produttori che invece hanno rispettato le quote e pagato le multe».

Ma Salinitro va oltre ed esprime tutta la sua rabbia: «Il governo nazionale adotta provvedimenti a sostegno del settore dell'auto o porta a termine operazioni di salvataggio come quella dell'Alitalia e non riesce a trovare i fondi a sostegno di un settore primario come quello agricolo».

Intanto, gli assessori provinciali del Mezzogiorno con delega all'Agricoltura si mobilitano dando vita ad un "Coordinamento degli assessori provinciali del sud", che ha fatto il suo esordio nell'audizione con la

commissione Agricoltura della Camera del 28 gennaio scorso. La Sicilia era rappresentata dagli assessori provinciali di Ragusa Enzo Cavallo e di Catania Orazio Pellegrino. Un tentativo, forse strenuo, di attirare in qualche modo l'attenzione del governo nazionale, "distratto" dalle problematiche agricole del nord-Italia, e di tutelare la tipicità dei prodotti iblei.

Due i punti qualificanti del confronto tra gli assessori del sud e la commissione Agricoltura di Montecitorio: l'etichettatura dei prodotti, garanzia per i consumatori ed antidoto contro le contraffazioni; il rilancio della "dieta mediterranea", anche per salvaguardare i prodotti tipici autentici rispetto a quelli che sono soltanto delle imitazioni.

Nei prossimi giorni, nella sede dell'Urps (Unione regionale delle Province siciliane) a Palermo, gli assessori con delega all'Agricoltura cercheranno di definire una strategia comune nei confronti sia dello stesso "coordinamento degli assessori del sud" che della Regione. ◀

**VIALE DEL FANTE.** Lavoro, sanità e programmi

## I dipartimenti dell'Mpa Avviata la costituzione

●●● Sono stati costituiti i dipartimenti per la provincia di Ragusa del Movimento per l'Autonomia i cui componenti si occuperanno di lavoro, programmazione, sanità, attività produttive, sito web ed organizzazione nazionale ed organizzazione enti locali. Questo il dettaglio dei singoli dipartimenti. Lavoro: Concetta Fiore, Anna Maria Aiello e Sebastiano Pigmato; Programma: Mario Mascolino e Salvatore Giaquinta; Sanità: Vito Amato, Rosario Burgio, Gaetano Cabibbo, Pippo La Perna, Luigi Barone, Francesco Gambuzza, Roberto Zelante (indipendente, vicesegretario della FMMIG), Vincenzo Di Quattro, Antonello Digiacomo e Salvina Furrincieli; Attività Produttive: Gaetano Iac-

no, Salvatore Occhipinti ed Emanuele Guastella; Sito Web: Giuseppe Barbuto; Organizzazione nazionale: Giampaolo Cappello; Organizzazione Enti Locali: Giovanni Angelieri e Sebastiano Campisi. «Si tratta di 22 figure che si occuperanno di settori importanti - afferma l'onorevole Riccardo Minardo - per il territorio provinciale per i quali il Movimento per l'Autonomia intende affrontare in modo concreto tutte le problematiche che li riguardano con l'aiuto e le competenze di ogni componente, dalla sanità che in questo momento ha bisogno di un'attenzione particolare così come le attività produttive, vista la grave crisi che sta attraversando il comparto agricolo ed il lavoro». (GN)



**PD.** Verso il congresso

## Schieramenti politici, ieri venerdì di verifica

●●● Venerdì, giorno di verifica. Verifica nel centrosinistra con la riunione interna al Partito Democratico, e verifica nel centrodestra con la chiamata a raccolta da parte del primo cittadino nei confronti del gruppo di consiglieri della coalizione. Il Pd ha tracciato le linee programmatiche per l'immediato futuro: messa a fuoco del lavoro svolto dalle varie aree tematiche e volata finale in vista del congresso che finalmente darà la veste strutturale a quello che finora è l'amalgama più grande delle anime del centrosinistra. Ma all'interno della riunione c'è stato spazio anche per la vicenda legata a Poidomani e alla possibile collaborazione con il Comune di Ragusa. Il caso gettò scompiglio all'interno del panorama politico, ma oggi pare prevalere la linea dell'incarico tecnico, anche se è facile immaginare la coesistenza di diverse opinioni all'interno del partito di Veltroni.

"Poidomani ha preso parte all'incontro - ha dichiarato il segretario cittadino del Pd, Carmelo La Porta -. Ma sulla vicenda bisogna fare una constatazione: se l'amministrazione di centrodestra ha bisogno di personalità del centrosinistra significa che in materia di urbanistica le cose non vanno benissimo. Inoltre l'assessore all'Urbanistica sembra essere sotto tutela. Quello che chiedo agli iscritti al partito è un rispetto per la linea politica del Pd che dev'essere pari al rispetto per la professionalità di ognuno". Per quanto riguarda il centrodestra la verifica della posizione del Pri è rimandata alla riunione fra le segreterie che si terrà ad inizio settimana. Nell'occasione dovrebbe essere chiarito anche lo scontro fra Ragusa Soprattutto e altri partiti interni al centrodestra. (\*GIPA\*)

## Manifestazione nell'impianto di Petrulli **Studenti e atleti** **in gara nel ricordo** **dell'ispettore Raciti**



Il vice questore Cassisi, Marisa Grasso, Francesco Barone e Giuseppe Cilia

Il ricordo dell'ispettore Filippo Raciti, ucciso negli scontri di Catania del 2 febbraio 2007, è affidato allo sport. E alla disciplina regina, ossia l'atletica leggera. Il "memorial Raciti", alla sua seconda edizione, fa tappa oggi in città su iniziativa della Società interforze. Protagonisti della giornata di sport saranno i ragazzi, i giovani studenti delle scuole di ogni ordine e grado, che, nell'impianto di contrada Petrulli, si misureranno con gare sui 60 e i cento metri. Ci saranno anche gli amatori e gli atleti tesserati Fidal. Per loro, in programma un tremila ed un cinquemila metri.

La manifestazione, che lo scorso anno si è svolta a Palermo, è stata presentata nell'aula consiliare del Comune, pre-

sente la vedova dell'ispettore Raciti, Marisa Grasso. Nell'aula anche numerosi alunni dell'Istituto comprensivo "Crispi". Ed a loro si è rivolta, con parole commoventi, Marisa Grasso: «Sono i miei figli – ha esordito – a mandarmi in giro per divulgare messaggi di non violenza. Mio figlio Alessio ad otto anni ha capito cosa significa violenza nello sport. Adesso, ha iniziato a giocare a calcio e mi ha insegnato che il diritto di un bambino è continuare a sognare. Oggi gioco con dentro la forza dell'amore del padre».

Comune e Provincia hanno subito aderito alla manifestazione perché «lo sport – hanno detto gli assessori Francesco Barone e Giuseppe Cilia – è sana competizione e non deve essere violenza». \* (a.l.)

**DOMANI TUTTI A PALERMO.** I rappresentanti dell'associazione presieduta da Gaetano Malannino, chiederanno al governo degli interventi

# Agricoltura, le aziende si mobilitano La protesta si sposta a Palazzo d'Orleans

● «È necessario garantire reddito alle imprese e sostenerle come si è fatto con Fiat, Alitalia e banche»

Tra le richieste, il rinnovo delle «cambiali» nonché la dichiarazione dello stato di crisi che possa porre freno all'indebitamento.

**Francesca Cabibbo**

●●● Riparte la mobilitazione del mondo agricolo. Da domani, i componenti de "L'Altra Agricoltura", con il presidente nazionale Gaetano Malannino, saranno a Palermo per chiedere al governo della regione il rispetto degli impegni assunti nel giugno scorso. "Al momento dell'insediamento del presidente Lombardo - spiega Malannino - l'agricoltura fu il primo punto nella sua agenda di lavoro. Ci ricevette, si stabilì la convocazione di un tavolo tecnico per affrontare alcuni problemi. Al tavolo non aderirono Cia e Coldiretti: venne convocato una volta e poi non più. Noi

chiediamo al governo risposte certe per garantire alle aziende agricole la possibilità di "produrre reddito. Chiediamo il rinnovo delle cambiali agrarie e la dichiarazione dello stato di crisi del comparto, con alcuni provvedimenti conseguenti". Malannino, reduce dalle battaglie condotte in Sardegna, al fianco dei contadini di quella zona, che sono riusciti ad ottenere la proroga delle cambiali agrarie, è un fiume in pieno. La linea maestra della sua battaglia è: garantire reddito alle aziende, chiedere ai governi di aiutare il comparto agricolo, così come si fa per Alitalia, per la Fiat, per le banche. "In questo momento - afferma - in Italia, l'80 per cento delle aziende agricole è indebitato. Se l'azienda non produce reddito è perché i maggiori proventi vanno a chi commercia i nostri prodotti. Noi non produciamo auto, ma produciamo cibo, che si

## LA MISSIONE SARDA

### Bloccato Il recupero crediti

●●● Gaetano Malannino è appena rientrato dalla Sardegna, dove ha sostenuto la battaglia delle aziende agricole sarde per evitare il fallimento delle aziende agricole sarde. Grazie anche alla sua protesta (lo sciopero della fame nel comune di Decimo Puzzo-Cagliari) ed all'impegno di alcuni parlamentari del Pd, la Commissione Agricoltura della Camera ha approvato la risoluzione che impegna il governo a sospendere, fino a luglio 2009, le procedure di recupero dei crediti da parte delle banche e il blocco delle esecuzioni forzose. Ora, la sua battaglia riparte dalla Sicilia. (\*FC\*)

consuma tutti i giorni. Se chi produce cibo può avere il giusto guadagno, può comprare la "Punto" ed aiutare anche la Fiat". Poi un attacco al governo: "C'è un Nord leghista ed un sud senza tutela. Se il ministro Luca Zaia ha ottenuto la deroga per le quote latte, non capisco perché non possa portare a Bruxelles anche la nostra situazione. Se in Grecia gli agricoltori hanno bloccato le strade e ottenuto 500 milioni di euro dal governo, vuol dire che anche questo è stato concesso dall'Unione Europea. In Grecia, il problema è simile al nostro: l'indebitamento delle aziende, anche a causa della concorrenza internazionale. Le nostre battaglie, invece, non trovano nessun appoggio. E le nostre aziende, indebitate, sono costrette a chiudere. Il governo deve dire, con chiarezza, quale futuro vuole per il nostro comparto". (\*FC\*)

**L'assessore Cavallo accusa: non si ha contezza dello stato d'emergenza**

## Vittoria decisa sulle nuove scadenze «Se i tempi si allungano faremo da soli»

Le conclusioni cui è pervenuta l'assemblea dei sindaci dell'Ato Ambiente lasciano perplesso il Comune di Vittoria. Anche perché, nel corso della riunione, il presidente Gianni Vindigni, come rimarca Palazzo Iacono, «ha comunicato che il bando e il capitolato per la gara non sono pronti e che i sindaci devono ancora pronunciarsi se attivare una gara unica o tre gare».

Vittoria ha fretta di avviare la raccolta differenziata. E così l'assessore all'Ambiente Filippo Cavallo alza la voce: «E' evidente - afferma - l'incapacità dell'Ato Ambiente, oltre che della silente Provincia, di fare sistema, di svolgere l'indispensabile ruolo di

coordinamento e d'azione per la risoluzione di un'emergenza, i cui devastanti effetti si presentano periodicamente. Ricordo ancora - aggiunge Cavallo - gli impegni assunti dal presidente Vindigni di avviare il bando per la raccolta differenziata entro lo scorso novembre (poi slittato a dicembre, quindi ancora a gennaio): siamo già a febbraio e di quel bando non c'è nemmeno l'ombra».

Il percorso indicato in assemblea da Vittoria dovrebbe portare alla definizione della gara d'appalto entro il mese di febbraio. E l'assessore Cavallo ha annunciato che il Comune non è disponibile «a subire altri ritardi». L'ammi-

nistratore ritiene che se dovesse verificarsi altri slittamenti «il nostro comune farà da sé».

Cavallo spiega che «il consiglio d'amministrazione dell'Ato ci ha assicurato l'avvio della gara entro febbraio. Noi abbiamo messo in conto ulteriori quindici giorni ed abbiamo verbalizzato che, se entro il 15 marzo non sarà partita la gara, faremo da noi. Predisporremo il bando di gara per la raccolta differenziata integrata al servizio di igiene urbana, ma soprattutto attiveremo tutti gli organi di controllo e di giustizia, ordinaria e amministrativa, per sbloccare la situazione».

La principale difficoltà, secon-

do il punto di vista del Comune di Vittoria, è rappresentata «dal fallimento del progetto di mettere insieme dodici sindaci per una progettazione comune». Cavallo ritiene di non poter «aspettare neanche un giorno in più con la spada sul collo rappresentata dalla chiusura della discarica tra una settimana o, al massimo, tra sei mesi. Non si coglie lo stato d'emergenza, tranne quando i rifiuti, per un motivo o per un altro non possono essere raccolti e rimangono sulle strade. Solo in quei momenti si grida e ci si agita per trovare soluzioni tampone».

Da qui la decisione del Comune di Vittoria di non aspettare più: «Chiederemo formalmente ai comuni di Comiso, Acate e Santa Croce l'adesione alla temporistica e alle tappe individuate dall'ente per avviare il percorso che porta all'avvio del progetto, senza attendere un giorno in più». Ciò, ovviamente, a partire dal 16 marzo. (a.i.)

**Fi.** Terranova attacca

## «Contratti Co.co.co al Comune fuori norma»

●●● Contratti Co.co.co al comune di Vittoria. Troppi e fuori norma, secondo il consigliere comunale di Forza Italia, Riccardo Terranova. Terranova, cinque mesi fa, ha presentato un'interrogazione inviata anche al Dipartimento della Funzione pubblica: nei giorni scorsi, una lettera del Dipartimento è arrivata sul tavolo del segretario generale del comune, Antonio Maria Fortuna, e del dirigente del settore Personale. La missiva partita dal Dicastero di Renato Brunetta è firmata dal viceprefetto Cristina Pirro e richiama il comune "all'individuazione delle responsabilità a fronte di possibili inadempimenti". Pirro spiega che l'interrogazione di Terranova, che ha segnalato "presunte irregolarità nell'affidamento degli incarichi

Co.Co.Co.", non ha ancora ricevuto risposta". Il viceprefetto chiede come stanno le cose: "Gradiremo conoscere le vostre valutazioni e acquisire, in ordine a tale segnalazione, i pareri di regolarità amministrativo-contabile espressi dal Collegio dei Revisori dei Conti". Terranova incassa e rilancia: "La legge, ed in particolare la legge 248/2006 impone alle pubbliche amministrazioni trasparenza e criteri di comparazione (bandi pubblici e selezioni) nell'assegnazione degli incarichi. Ma dall'insediamento del sindaco sono stati affidati centinaia di incarichi, prorogati negli anni successivi, ma non risulta che siano mai stati emessi bandi pubblici per la selezione di personale esterno cui affidare gli incarichi di collaborazione. Inoltre, non rispondendo alla mia interrogazione dopo cinque mesi, il sindaco ha commesso un'omissione rispetto ad un dovere d'ufficio". (FC)

**APPELLO RACCOLTO CON «VENA» POLEMICA.** «Pronti a collaborare per contrastare la giunta»

## «Patto Udc-An? Perché no» Da Barrano un sì con stupore

●●● L'appello è stato raccolto, anzi "rilanciato". Giovanni Moscato, giovane commissario di An a Vittoria, ha accolto di buon grado, ma con un pizzico di stupore, l'invito del suo "collega" Salvo Barrano, commissario dell'Udc, per unire le forze dell'opposizione e costruire così un'alternativa credibile all'attuale amministrazione. "Noi stiamo già lavorando alla costruzione di una linea politica alternativa al centro sinistra: ci lavoriamo da tempo insieme a

Forza Italia e siamo felici che finalmente l'UDC voglia collaborare" Come dire: "abbiamo iniziato per primi e siamo felici che adesso anche tu sia dei nostri!"

Ma Moscato ha anche altro da dire. A suo parere, è proprio l'Udc a dover chiarire alcuni equivoci, che sono prima di tutto al suo interno: "L'Udc parla di mancata collaborazione tra le forze di opposizione. Faccio notare che troppi tesserati dell'Udc sono complici con Nicosia nel suo terribile percorso ammi-



**Giovanni Moscato**

nistrativo. Alcuni consiglieri comunali sono passati in maggioranza (Privitelli), alcuni sono consulenti (Vaccarello) e adesso c'è anche il Direttore dell'EMAIA (Fraschilla): sono tutti iscritti e dirigenti dell'UDC, e non mi pare che siano stati espulsi dal partito. Non è facile collaborare in questo modo. Mi auguro che adesso il partito della vela, con Barrano, ritrovi la pace interna, per migliorare i rapporti con gli alleati e far sì che certi comportamenti equivoci e conniventi, che fanno male alla politica, possano concludersi. La città ha bisogno di un'opposizione compatta e quindi accolgo favorevolmente la nuova linea politica dell'UDC". (FC)

**PRONTA REPLICA AL PD.** Gli «azzurri» fissano i paletti sulla vicenda che riguarda ex articolisti e Puc

# I precari del Comune di Comiso Fi: «Si va verso la stabilizzazione»

«Non riusciamo proprio a comprendere quali pressioni abbia potuto fare l'opposizione sulla giunta per risolvere i problemi».

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

●●● «L'amministrazione comunale ha intrapreso la strada che conduce alla stabilizzazione dei precari. Ma le dichiarazioni del Pd, lasciano perplessi». Sulla vicenda del personale non di ruolo del comune (ex articolisti, ex Puc, contrattisti e Co.Co.Co) interviene il gruppo consiliare di Forza Italia. Le affermazioni dei vertici del Pd, nella conferenza stampa di mercoledì scorso, non sono piaciute. Gli otto consiglieri del Pdl affermano: «Non capiamo quale "forte pressione" abbia operato l'opposizione nei confronti della giunta a favore di questa categoria di dipendenti. Un paio di conferenze stampa, compresa l'ultima, sono più occasione di passerella politica che momento in cui sono stati affrontati discorsi di sostanza. Si tirano in ballo anche i sindacati. Al Pd locale sfugge che, coi sindacati, abbia-



**Il Palazzo municipale di Comiso**

mo instaurato, come mai era accaduto, un rapporto di collaborazione, in questa come in altre vicende, per risolvere la piaga del precariato che l'attuale giunta ha ereditato dalla precedente che non ha

mai fatto nulla per stabilizzare il personale precario stesso. L'unico atto della giunta precedente è stata una delibera risalente dello scorso anno, una generica dichiarazione d'intenti per la stabilizzazione

del personale precario. Praticamente, fumo negli occhi in vista delle tornate elettorali del 2008! La giunta Alfano, invece, in pochi mesi, si è messa al lavoro per colmare deficienze e ritardi, avviando i primi atti necessari e propedeutici alla risoluzione della questione, secondo un percorso di legalità e coerentemente con la pesante realtà finanziaria. In pochi mesi, abbiamo avviato un percorso serio per chiudere questa scabrosa vicenda». Al comune, da qualche giorno, i lavoratori precari hanno ricevuto l'indicazione di presentare le richieste per la stabilizzazione, con un atto notorio con il quale ciascuno attesta il possesso dei requisiti richiesti per la stabilizzazione. E' stato indicato il termine del 31 gennaio e quasi tutti hanno presentato le richieste. Gli amministratori contano, in questo modo, di avere al più presto contezza della situazione reale e di avviare le procedure per la stabilizzazione. Il Pd però, contesta la "poca chiarezza e trasparenza" e chiede, con forza, che "nessun lavoratore, a prescindere dal tipo di contratto, rimanga escluso dalla stabilizzazione". (FIC)

**CHIARAMONTE GULFI**

# «Fondi per la telesorveglianza»

CHIARAMONTE GULFI. Subito dopo i fatti criminali che hanno scosso fortemente l'opinione pubblica e relativi alle tre persone dati alle fiamme in due circostanze diverse, il sindaco Giuseppe Nicastro ha riproposto la problematica mai risolta della sicurezza dei tanti chiaramontani che vivono stabilmente nelle campagne. A seguito di quegli eventi criminali di inaudita ferocia, il primo cittadino si è rivolto al prefetto affinché fosse ammesso a finanziamento il progetto di telesorveglianza, presentato, primo Comune in provincia, nel settembre dell'anno scorso. Seppure le problematiche relative all'ordine ed alla sicurezza pubblica suggerissero il finanziamento di tale progetto, il Ministero degli Interni, preferì accogliere le istanze di altri Comuni. Puntuale la presa di posizione del sindaco ed altrettanto l'intervento del prefetto che ripropose a quello di Palermo, coordinatore del progetto, nonché al Ministero le ragioni che imponevano la realizzazione del sistema di telesor-



veglianza. Dopo i fatti di Roccazzo, Nicastro si è nuovamente rivolto al prefetto che a sua volta ha risposto al sindaco ribadendo la massima attenzione in merito alla problematica.

Il prefetto ha indirizzato una missiva: "In particolare a seguito della menzionata nota del 18 dicembre scorso, la Prefettura ha nuovamente inviato la proposta progettuale al Ministero dell'Interno ed al prefetto coordinatore di

**La frazione di Roccazzo, dove si sono verificati gli ultimi interventi criminosi**

Palermo, ponendo in risalto la complessità del territorio di Chiaramonte Gulfi, comprendente importanti vie di comunicazione, una vasta riserva naturale ed una consistente frangia di popolazione stanziata in zone di campagna. È stata attirata l'attenzione sulle significative esigenze di sicurezza avvertite nel predetto territorio comunale ed è stata manifestata, pertanto, la necessità di attribuire alla riferita proposta progettuale un'alta priorità". Soddisfatto il sindaco, Giuseppe Nicastro, per la puntuale solerzia del prefetto. "A questo punto spero - ha commentato Nicastro - che si riesca ad avere il finanziamento del progetto di telesorveglianza sul territorio comunale, in modo tale da prevenire e contrastare i fenomeni delinquenziali. Siamo convinti che oltre le telecamere occorre anche una presenza più determinata e duratura della forze dell'ordine, in modo tale da ridare, finalmente, alla nostra gente la tranquillità perduta".

**MICHELE BARBAGALLO**



# Comunità «Incontro» in festa

**Pozzallo.** Celebrati quattro lustri di un'intensa attività di carattere sociale

POZZALLO. Buon compleanno Comunità Incontro (31 gennaio 1989 - 31 gennaio 2009). Venti anni di intensa azione sociale nel contesto di un collaudato progetto di recupero ancorato fortemente a tre principi fondamentali: conoscenza, determinazione e amore. La droga può essere sconfitta solo con un'azione di recupero alla vita. E per questo occorre conoscere fino in fondo gli effetti del male per stroncarlo con decisione. Dopodiché, assieme alla guida amorevole di chi svolge l'impagabile azione di recupero, è possibile imboccare il sentiero verso la vita. Combattere la droga con il metadone, così come avviene nelle pubbliche strutture sanitarie, significa, a nome della collettività, rimandare la soluzione di un problema che invece

va risolto con precise assunzioni di responsabilità. Questo il pensiero di Guglielmo Puzzo, "storico" responsabile locale della Comunità Incontro.

Alla conferenza stampa di ieri, organizzata nello splendido cortile di Villa Romano, erano presenti il sindaco Giuseppe Sulsenti, l'assessore provinciale alle Politiche Sociali Raffaele Monte, padre don Angelo Giordanella, il consigliere provinciale Pietro Barrera e tre giovani ragazze ospiti della struttura. Puzzo ha accennato alle difficoltà iniziali quando, nel lontano 1989, alcuni residenti della zona si ribellarono all'idea di creare a Pozzallo un Centro di recupero. Il tempo e la pervicace e meritoria opera portata avanti dai volontari della Comunità Incontro hanno alla fine avuto la me-

glio su pregiudizi, incultura e cattiva informazione. A seguire gli interventi del sindaco, di don Angelo Giordanella, dell'assessore Monte e del consigliere Barrera. Da medico il sindaco ha parlato delle difficoltà che incontrano le famiglie nel gestire situazioni assolutamente difficili, spesso rese ancora più complicate dall'assenza, per motivi di lavoro, dei padri di famiglia. A nome dell'Amministrazione ha quindi dichiarato tutta la sua disponibilità per sostenere ogni forma di associazionismo, con particolare riferimento all'azione preziosa portata avanti con grande impegno dai volontari del settore. Per azioni programmate e più incisive si sono pronunciati Monte e Barrera.

**MICHELE GIARDINA**



UN MOMENTO DELLA CERIMONIA DI IERI MATTINA

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

## TEMPESTA ALLA REGIONE Scoppia il caso del ddl rifiuti

■ **Il casus belli.** «Sui rifiuti è accaduto questo: noi presentiamo il ddl e ne troviamo un altro del Pdl che in Giunta aveva approvato il nostro»

■ **La guerra sulla sanità.** «Non ho nominato i direttori e forse ho sbagliato. Cuffaro si circondò di gente di fiducia che ora rema contro di me»

# «Aria di crisi? Allora, si dimettano»

Il presidente Lombardo raccoglie l'assist di Miccichè: «Non ho paura di tornare alle urne»

ANDREA LODATO  
NOSTRO INVIATO

ROMA. Difficile che il presidente si infuri, almeno pubblicamente. Ma stavolta Lombardo non solo respinge ogni obiezione sulla validità del suo progetto di governo alla Regione, ma ai nemici interni che - spiega - minano la stabilità della maggioranza, lancia segnali inequivocabili, alternando inviti a chiarire a messaggi molto più aspri. Così dice: «Venerdì scorso, anziché atterrare a Catania, sono andato a Palermo. Pensavo che qualcuno volesse incontrarmi per discutere la riforma della sanità. Invece, niente: non si è presentato nessuno. Eppure, io sono qua, disponibile a discutere, a capire quali sono i punti che non convincono i nostri alleati. Domani, alle 11, sarò di nuovo al mio posto. Porte aperte alla Regione. Se vogliono».

Poi sbotta, il presidente: «C'è chi pensa che si possa, facendo ostruzionismo, tornare al passato, ma sbaglia. Perché con me non si fa neanche un passo indietro. Lo voglio dire chiaro e tondo a tutti: il tempo del saccheggio della Sicilia è finito qui. Finito il tempo degli interessi di questo o di quello che prevalevano sugli interessi dei cittadini siciliani».

Non si cambia, ribadisce Lombardo, mentre continua a leggere le agenzie di stampa che riportano, per il momento, le dichiarazioni di Miccichè, con cui si invita alla verifica della maggioranza il governatore. Ma l'espressione di Lombardo sembra confermare che Miccichè parla a lui perché ascoltino altri. Tornare al voto? Lombardo impassibile: «Io sono stato eletto dai cittadini e mi pare di ricordare che, in un sondaggio di appena una settimana fa, ho persino guadagnato credibilità e apprezzamento tra i siciliani. Segno che l'azione del mio governo convince. Comunque, non è che mi sconvolga l'idea di andare al voto. Non può sconvolgere certo me. Ma finché l'Ars funziona, finché il governo lavora, come si fa a parlare di elezioni?».

Si torna alla battuta sulle elezioni, sulle dimissioni. Ma di chi? Del presidente? «E' chiaro che una maggioranza diversa non la vogliamo, ma quando questa maggioran-



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, RAFFAELE LOMBARDO

za dovesse decidere diversamente, può togliere il disturbo e ce ne andiamo tutti a casa. Se vogliono, glielo porto io il modulo per le dimissioni dall'Assemblea: cosa si sta aspettando, ci vuole poco».

L'ultimo scontro all'interno della maggioranza, mentre ancora infuria la battaglia sulla sanità, è stato quello sui rifiuti. Lombardo taglia corto: «Lasciamo perdere il disegno di legge sulla sanità, sul quale siamo disposti a discutere e a andare in sede di commissione martedì con l'assessore Russo, perché io un modello di mediazione seria sui due modelli di cui si parla, l'ho trovato. Ma sui rifiuti è accaduto questo: noi presentiamo un ddl e ne troviamo presentato un altro dagli alleati del Pdl, dopo che esponenti in Giunta dello stesso partito lo hanno approvato, e poi non lo votano. Il non esserci è il segno di non volere fare le cose e lasciare tutto così come si trova».

Quando gli si chiede se dietro tutta questa guerra non ci sia semplicemente la consueta ansia di spartizione, di cosa e quanto tocca a te, e cosa e quanto tocca a me, lui ri-

sponde: «Questa storia per me non esiste, perché ho proprio evitato di addentrarmi in questa diatriba di nuovi direttori, nuovi incarichi, nuove poltrone. Ho nominato il responsabile della programmazione, perché era un'urgenza, e tutto si può dire meno che sia un uomo legato a me. Non ho fatto direttori e forse, penso adesso, ho sbagliato. Perché il mio predecessore si era circondato di uomini di fiducia, la maggior parte dei quali sono ancora al loro posto. E alcuni, devo dire e mi dispiace, alcuni vedo che remano palesemente contro l'azione di rinnovamento della Regione e del governo».

Ce n'è per molti, quasi per tutti. Lombardo ribadisce di non aver paura della crisi e del ritorno alle urne, per niente. Si capisce che non ha paura di pressioni eventuali, quando dice: «Forse qualcuno all'interno del Pdl pensava che ogni mattina il presidente della Regione Siciliana avesse dovuto telefonargli per prendere ordini e per chiedere cosa fare. Non è andata così». E' come se invitasse i suoi avversari a rassegnarsi, ormai è andata. Pensano al voto? Peggio per loro. Hanno immaginato una legge *ad hoc* per mandare lui a casa, ma non sciogliere l'Assemblea? «E' un provvedimento un po' macabro nella sua stessa concezione - dice ancora una volta - che, tra l'altro, tradisce lo spirito della legge che ha voluto il presidente eletto dai cittadini e non dai partiti. Per questo l'ho contestato».

E ora? Ora niente. Il presidente ha un aereo che sta per decollare per la Sardegna. Quando gli chiediamo che cosa penserà Berlusconi di questo *tourbillon* siciliano, risponde: «Ha tante cose a cui pensare il presidente del Consiglio e io sto andando in Sardegna a sostenere il suo pupillo candidato alle regionali». Ma è vero che alle Europee potrebbe fare accordi con i partiti che rischiano di essere tagliati fuori dallo sbarramento? «Piccoli partiti - di centro, di destra e di sinistra - stanno prendendo contatti con noi per presentarci insieme alle europee. L'Mpa coglie questa opportunità cercando di trasformare la negatività dello sbarramento in positività, perché possiamo crescere alle prossime elezioni».

IL SOTTOSEGRETARIO AL GOVERNATORE

## «Faccia subito la verifica se la maggioranza c'è basta geometrie variabili»

LILLO MICELI

PALERMO. Un assist di quelli che faceva il suo amico Fabio Capello al centravanti di turno che non poteva non fare gol. Il sottosegretario alla Presidenza con delega al Cipe, Gianfranco Miccichè, ha approfittato del dibattito sul volume «Bilografia», tratto dal blog su cui lo stesso Miccichè imperversava quand'era presidente dell'Ars, per «alzare la palla» a Raffaele Lombardo e consentirgli di realizzare il suo programma di governo, con il sostegno della coalizione che lo ha eletto. Nel corso dell'intervista, parla di «voci» secondo cui nel caso di crisi, il presidente del Senato, Schifani, sarebbe pronto a candidarsi al posto di Lombardo. Sembra strano però che chi riveste la seconda carica dello Stato possa aspirare a Palazzo d'Orleans.

**On. Miccichè, lei provocatoriamente sostiene che il presidente della Regione, Lombardo, deve verificare se ha ancora una maggioranza. Altrimenti, meglio tornare alle urne.**

«Io sono favorevole all'azione di risanamento e riformista che Lombardo ha intrapreso e ritengo che sia necessario accelerare questa attività. A livello nazionale, quando il governo è in difficoltà chiede il voto di fiducia. Anche se all'Ars non si può, perché il presidente della Regione è eletto direttamente dal popolo, credo che sarebbe opportuno che vada in Aula e dica: "Da questa maggioranza sono stato eletto e con questa maggioranza voglio governare". Le geometrie variabili non possono essere la regola».

**Il ministro Tremonti sostiene che la Sicilia e il Sud sono ridotti in queste condizioni perché non hanno una classe dirigente. Come dargli torto?**

«Infatti, non credo che nelle altre regioni ci siano situazioni simili. L'unico partito che c'è in Italia è la Lega: il Pd è nato senza una precisa identità, mentre il Pdl sta venendo su in maniera ragionieristica. Non ho mai visto due leghisti litigare fra loro. Noi siciliani, invece, abbiamo un marcato individualismo che inevitabilmente ci porterà a sbattere. Se lavorassimo insieme per fare sistema, saremmo i

più forti di tutti. Mai come adesso il Sud è stato così rappresentato a livello istituzionale: presidente del Senato, ministri della Difesa, della Giustizia, dell'Ambiente e degli Affari regionali».

**Lei parla di unità. Per cominciare, perché all'interno di Forza Italia non tentare di trovare l'accordo per la nomina del nuovo coordinatore regionale?**

«Più di dire "va bene" alla nomina di Dore Misuraca, ponendo condizioni minime come la dichiarazione politica di sostegno al governo Lombardo, cosa posso fare? A questo punto, devo pensare che sono loro a non volerlo. Questa maggioranza non è contro il governo Lombardo. Ma è possibile che siamo solo noi a dirlo?»

**Come mai non si riesce a ritrovare la vecchia intesa all'interno del centrodestra? C'è una regia?**

«Una regia vera e propria non saprei, ma è da troppo tempo che si rincorrono voci, secondo le quali, il presidente del Senato, Schifani, vorrebbe diventare presidente della Regione».

**Sono solo indiscrezioni.**

«Infatti ho detto "voci". Però, qualcuno vuole spiegarci perché queste

continue fibrillazioni su Raffaele Lombardo? E' possibile che non vi sia un solo punto in cui tutta la maggioranza è d'accordo? Stiamo giocando con il fuoco. Con la crisi economica che sta investendo il mondo, con la fine certa nel 2013 dei fondi europei, con il federalismo, diciamolo senza ipocrisie, che certamente non aiuterà il Sud e la Sicilia, rischiamo di mandare a fondo questa parte d'Italia».

**Anche perché il governo nazionale è a trazione nordista. E' la Lega che detta le condizioni.**

«La Lega fa i propri interessi, non perde occasione per portare quante più risorse al Nord. Siamo noi che siamo troppo divisi. E' ora di finirla. Penso che alcuni di noi debbano dimostrare buona volontà e fare un passo indietro e dimostrare amore per la Sicilia. E non pensare solo di massacrare Miccichè. Cosa molto difficile».

Ma per la Sicilia sarebbe meglio che i politici si mettessero subito d'accordo.



GIANFRANCO MICCICHÈ

REGIONE. Il presidente: «Provino a sfiduciarmi». Miccichè: «La paralisi? Colpa di Schifani. La replica: «Frasei incommentabili»

# La sfida di Lombardo agli alleati E in Forza Italia scatta la resa dei conti

**Il governatore: «Ho trovato una mediazione sulla riforma della sanità, martedì andrò in commissione con l'assessore Russo».**

**Giacinto Pipitone  
Gerardo Marrone**

●●● «C'è un disegno preciso per indebolire, delegittimare, forse ribaltare. Ma io vado avanti»: Raffaele Lombardo risponde agli attacchi dei Forza Italia e Udc. E lancia la sua sfida: «Se vogliono sfiduciarmi basta solo che la maggioranza dell'Ars presenti le dimissioni. I moduli posso fornirglieli io stesso. Ma non credo che questo sia all'ordine del giorno». E attraverso i suoi fedelissimi il presidente si dice pronto anche a una verifica d'aula all'Ars sulla tenuta della maggioranza, dopo l'intesa fra Mpa e Pd sulla riforma degli Ato rifiuti.

**Miccichè**

Ma, nel giorno in cui per la prima volta l'Mpa ammette che quello del voto anticipato «è uno scenario che comincia a diventare plausibile», è in Forza Italia che si arriva ai ferri corti. Gianfranco Miccichè attacca il presidente del Senato, Renato Schifani, attribuendogli la responsabilità degli scontri interni al partito che a cascata

stanno paralizzando il governo. Frasi «incommentabili», la replica di Palazzo Madama. Miccichè ribadisce il suo sostegno a Lombardo e si chiede, riferendosi a Schifani, «perché dopo avere voluto Lombardo pur di non avere me, ora vuol farlo cadere». Per il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, il punto di partenza è la mancata indicazione di un coordinatore di Fi dopo le dimissioni di Alfano: «Mi avevamo proposto di puntare su Dore Misuraca e io dopo una trattativa ho dato la mia disponibilità. Ora l'accordo non si trova nella loro corrente. Per questo faccio un appello ad Alfano, riprenda in mano la situazione. Oppure, visto che non possiamo fare congressi, ci candidiamo tutti alle Europee e in base ai voti decidiamo». La mancanza di un coordinatore ha aperto la faida fra correnti e Miccichè rileva che quella di Schifani è la più ostile a Lombardo: «Schifani lavora per farlo cadere. Mi chiedo come sia possibile che la seconda carica dello Stato agisca così, non avendo neppure ruoli in Forza Italia». Tutto ciò per Miccichè «sta paralizzando la Sicilia in un momento di crisi internazionale». Il sottosegretario ritiene che con Alfano può trovare l'intesa su Misuraca coordinatore: ma chiede due assessori in



Gianfranco Miccichè



Renato Schifani

più per la sua corrente nelle giunte provinciali di Palermo e Trapani (e occorrerebbe quindi un difficile rimpasto). Da qui la conclusione di Miccichè: «Ho detto sì a Misuraca. Ora si mettano d'accordo loro o lascino fare il coordinatore a chi lo sa fare».

**Schifani**

Le frasi di Miccichè rimbalzano fino a Roma. L'ufficio stampa della presidenza del Senato le definisce «incommentabili». E aggiunge che «sarebbe opportuno che chi ricopre cariche istituzionali si astenesse dal fare dichiarazioni inopportune e fantasiose sulla seconda carica dello Stato». Il senatore Carlo Vizzini si dice certo che «Schifani da sempre sostiene la nomina di Misuraca a coordi-

natore regionale di Fi e resterà su questa posizione». Per Vizzini «Miccichè ha finalmente dichiarato i suoi obiettivi. Vuol candidarsi alle Europee da sottosegretario alla Presidenza del consiglio, vuol fare il coordinatore regionale e in caso di elezioni anticipate il candidato alla presidenza della Regione».

**Voto anticipato**

Con l'Ars ferma da metà gennaio e la giunta che non si riunisce dal 29 dicembre, l'ipotesi di voto anticipato ritorna a d'attualità. Miccichè la ribadisce (ma per rafforzare la posizione di Lombardo): «Il presidente dovrebbe fare una verifica per vedere se ha ancora una maggioranza, in caso contrario si vada alle urne». Tuttavia ciò

provocherebbe il secondo scioglimento anticipato dell'Ars in un anno e costringerebbe i 90 deputati a investire di nuovo su una campagna elettorale. Ma ora anche Giovanni Pistorio, braccio destro a Roma di Lombardo, parla di questa possibilità: «Le frasi di Miccichè non sono illogiche. Il voto comincia a essere uno scenario plausibile di fronte a una contrapposizione così forte con una parte della maggioranza. Sia chiaro però che Lombardo non vuole ribaltoni, è la maggioranza che viene meno e lo accusa di un immobilismo che non esiste. Anzi, c'è troppa azione e questo dà fastidio». Pistorio assicura che a giorni «Lombardo farà un passaggio d'aula che varrà quanto una verifica». Lui, il presidente della Regione, non arretra: «Forse qualcuno in Forza Italia pensava che ogni mattina avrei telefonato per prendere ordini». Lombardo assicura che a giorni convocherà la giunta. E anticipa di aver trovato una mediazione sui due disegni di legge opposti per la riforma della sanità: «Martedì andrò in commissione con l'assessore Russo». Poi avverte: «I tempi per l'esame in commissione sono scaduti e, se si volesse, si potrebbe già portare la riforma in aula. Anche se io preferisco aspettare».

**UFFICI VUOTI E PROCESSI LENTI.** Al contrario del capoluogo, va meglio invece a Modica dove i procedimenti vengono espletati con molta velocità

# Anno giudiziario, gli organici all'osso «Procura e Tribunale sono in ginocchio»

● Il presidente della Corte d'Appello di Catania Guido Marletta fa una disamina spietata della situazione

«In città è presente solo il cinquanta per cento dei sostituti previsti. Per quanto concerne i reati, in aumento gli omicidi volontari».

**Clelia Coppone**

CATANIA

●●● Vuoti d'organico a Ragusa, procedimenti penali più brevi a Modica. È il quadro che emerge dalla disamina compiuta dal presidente della Corte d'appello di Catania Guido Marletta, durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, che si è tenuta ieri mattina al teatro Massimo Bellini. Quella che riguarda Ragusa è una nota dolente. «Il funzionamento della giustizia penale - dice il presidente Marletta - ha risentito delle vacanze di organico (due posti scoperti per quasi tutto il periodo di riferimento) del Tribunale e della necessità di far fronte, in particolare, alle scoperture verificatesi nel settore civile, con conseguente necessità

di utilizzazione anche di qualche magistrato del settore penale. Di tali criticità ha risentito anche la Sezione distaccata di Vittoria». La Procura poi da quattro anni fa i conti «con un organico di fatto del tutto inadeguato (presente solo il 50% dei sostituti previsti in organico). «Alla data odierna - è stato sottolineato ieri - sono presenti solo due dei sei sostituti in organico». Va meglio a Modica. «La durata media dei processi penali - si sottolinea nella relazione - è stata di anni 1 e mesi 3 per i processi di rito monocratico (con una riduzione di mesi 2 rispetto all'anno precedente) e di anni 1 e mesi 5 per i processi di rito collegiale (con una riduzione di mesi 4 rispetto all'anno precedente). Il dato sulla durata media dei processi di rito monocratico è negativamente influenzato non solo dal consistente numero di procedimenti in materia di edilizia, già sospesi in applicazione della normativa sul condono edilizio in attesa del rilascio della concessione in sa-

natoria e decisi nel periodo considerato, ma anche dalla rilevante entità di vecchi processi definiti". Ma - si precisa - "la riduzione della pendenza (pari all'11%) va senza dubbio attribuita all'impegno, all'operosità ed alla diligenza dei magistrati addetti al settore penale". Per quanto concerne i reati in provincia di Ragusa "si rileva un lieve incremento, rispetto all'anno precedente, quanto al numero e all'entità dei fenomeni criminosi", dice il presidente. "Allarmante - sostiene - è il dato relativo agli omicidi volontari che risulta più che raddoppiato mentre costante è l'andamento degli omicidi colposi connessi alla violazione delle norme sulla circolazione stradale ed a quelle per la prevenzione degli infortuni sul lavoro". "Continua a registrarsi un aumento del numero dei reati contro la libertà individuale, compresi quelli per violenza sessuale e pedofilia per i quali l'incremento è stato sensibile e tale da destare preoccupazione. Si registra

un lieve incremento nei reati contro la pubblica amministrazione, mentre quasi del tutto irrilevante è il dato relativo al reato di corruzione". A richiedere come sempre grande impegno da parte della magistratura sono i costanti sbarchi di clandestini, che "contribuiscono ad accentuare i problemi connessi al flusso migratorio di extracomunitari presenti nella provincia ragusana, soprattutto nella parte sud-occidentale di essa (S. Croce Camerina - Vittoria) che registra la presenza di un numero notevole di cittadini tunisini e marocchini i quali, in molti casi, creano seri e gravi problemi di ordine pubblico". Per quanto riguarda la questione delle intercettazioni, attualmente al centro di un dibattito nazionale, "nell'anno di riferimento continua a registrarsi una sostanziale diminuzione delle intercettazioni telefoniche che sono state in totale n. 498, quelle ambientali n. 51; la durata media è stata di 45 giorni". (CLC)

**REGIONE.** Chiesto lo stato di calamità: «Troppe le palme in pericolo»

## Ilarda: la Protezione civile contro il punteruolo rosso

**Alma Torretta**  
PALERMO

●●● Contro il punteruolo rosso che attacca le palme ornamentali, e sta cominciando a mettere in pericolo anche quelle nane, scenderà in campo la Protezione civile. L'assessore alla Presidenza Giovanni Ilarda ha deciso di chiedere la dichiarazione di stato di calamità alla giunta regionale e lo stato d'emergenza alla Presidenza del Consiglio. «Siamo in presenza - spiega l'assessore Ilarda - di un vero e proprio disastro ambientale e paesaggistico che può essere fonte di pericolo anche per la sicurezza delle persone». Secondo la relazione tecnica trasmessa all'assessore dalla facoltà di Agraria dell'Università di Palermo, «sarebbe indispensabile ed urgente procedere alla rimozione di tutte le piante infestate, anche per ragioni di salvaguardia dell'incolumità personale, soprattutto nei luoghi dove vi sia costante presenza dell'uomo e, in particolare, nei pressi delle scuole». Considerando le notevoli altezze che le palme possono raggiungere e il peso considerevole delle vari parti che possono cedere, continua la relazione, il rischio che una palma infestata possa compromettere l'incolumità dei cittadini è molto concreto. L'insetto erode infatti i tessuti delle piante determinando una serie di gallerie e cavità nel rachide delle foglie e nella corona. La stabilità della pianta è compromessa cosicché è facile che alcune parti possano cedere e precipitare. La sola foglia ha un peso di circa 2 kg, il ciuffo centrale di almeno 20-30 kg, e l'intera corona può raggiungere un centinaio di chilogrammi.

«Di fronte a tale stato di cose - continua Ilarda - ritengo che il problema investa anche la Protezione Civile. Il primo passo è la dichiarazione dello stato di calamità, per poi chiedere al Governo centrale la dichiarazione dello stato di emergenza, al fine di po-



Il punteruolo rosso sta mettendo a rischio anche la palma nana

ter fronteggiare la situazione con mezzi e risorse adeguate alla gravità della situazione». Anche i costi di abbattimento e smaltimento delle palme infette di competenza degli enti locali, ma pure dei privati, in caso di una palma in pericolo che può mettere in pericolo l'incolumità pubblica, saranno di conseguenza a carico della Protezione civile che coordinerà i suoi interventi con quelli già avviati dall'assessore all'Agricoltura Giovanni La Via. Nei prossimi giorni sarà convocato con urgenza, assicura Ilarda, un tavolo tecnico regionale per definire una strategia comune per affrontare l'emergenza contro cui ancora si cerca un rimedio veramente efficace. Un calamità che adesso rischia di coinvolgere, dopo le palme cosiddette ornamentali, pure le palme nane.

«La progressione dell'infestazione - conclude infatti la relazione tecnica - è in grado di compromettere in modo irreparabile il patrimonio delle palme ornamentali in Sicilia, senza contare che i primi attacchi segnalari su palme nane, nel caso in cui si estendessero anche ad ambienti naturali, porterebbero ad effetti devastanti per l'ambiente». (ATO)

### LA SCHEDA

## In Sicilia migliaia di piante malate

●●● Il punteruolo rosso è un coleottero originario dell'Asia. La prima segnalazione in Italia è del 2004 e si deve ad un vivaista di Pistoia che aveva importato delle piante dall'Egitto. In Sicilia le prime notizie di attacchi risalgono all'ottobre 2005 nella parte orientale dell'isola e ad inizio 2006 per quella occidentale. Nei due anni successivi l'insetto, secondo i dati diffusi dall'assessorato regionale alla Presidenza, ha incrementato la sua presenza diffondendosi assai velocemente nelle province di Palermo, con circa 2500 piante attaccate, e Catania e Trapani con più di 2000 casi di palme ammalate ciascuna. A Ragusa sinora invece i dati ufficiali della Regione parlano solo di oltre 500 piante attaccate. Ma anche le altre province fanno registrare casi di infestazione, anche se con numeri meno drammatici. La reale incidenza del fenomeno, secondo gli esperti, però potrebbe essere in realtà molto più alta. (ATO)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



Europee. Letta: non inginocchiarsi al premier - L'altolà di Franceschini: è autolesionismo, chi propone il 3% non vuole l'intesa

## Soglia al 4%, nel Pd cresce il «fronte del no»

**Guido Compagna**

ROMA

È il numero due del Pd Dario Franceschini a definire «autolesionista e personalmente fastidioso» il dibattito all'interno del partito sulla legge elettorale per le europee e il conseguente sbarramento al 4% per ottenere una rappresentanza parlamentare a Strasburgo. Il vicesegretario di Veltroni ricorda che l'invito a trattare con la maggioranza su una riforma con lo sbarramento al 4% gli venne affidato «all'unanimità dal coordinamento del Pd allargato a Massimo D'Alema, Franco Marini e Francesco Rutelli». La conclusione è che «se qualcuno tra di noi che oggi

ripropone il 3% lo fa unicamente per fare saltare tutto e andare a votare senza alcuno sbarramento». Come dire che la trattativa non può riaprirsi.

Non tutti però all'interno del Pd la pensano nello stesso modo. Certo i più preferiscono brontolare rinviando la resa dei conti con l'attuale leadership del partito a dopo le europee. Bersani,

### LA GUERRA DEI «PICCOLI»

Il Prc di Ferrero annuncia ricorso alla Consulta: il sì alla riforma quando già sono scattati i sei mesi previsti per raccogliere le firme

che molti indicano come possibile candidato alla leadership, per ora fa sapere che lui qualche idea sul partito ce l'ha e la metterà in campo al momento opportuno.

Ma qualcuno fin d'ora non nasconde la propria insoddisfazione. È il caso di Livia Turco, che in un'intervista all'«Unità» invita Veltroni ad occuparsi della collocazione europea del Pd a Strasburgo (come è noto Rutelli e altri non ne vogliono sapere della famiglia socialista) piuttosto che fissare sbarramenti. Naturalmente la Turco respinge i sospetti avanzati da Claudio Fava della Sinistra democratica su eventuali scambi tra Veltroni e la maggioranza su legge elettorale

e attenuazione della lotta alla mafia. Tesi riproposte anche ieri dal leader Sd a proposito delle numerose assenze e astensioni di deputati del Pd sulla richiesta di dimissioni del sottosegretario Cosentino, sospettato di collusioni con i casalesi.

La Turco ricorda anche che «Veltroni ha detto che l'esclusione della sinistra radicale dal Parlamento è stata una ferita per la democrazia. Per rimarginarla - osserva - ci sarebbe voluta attenzione, rinunciando a qualsiasi forma di sbarramento». A sua volta Enrico Letta, sbarramento o meno, invita il Pd a non dare l'impressione «di inginocchiarsi davanti a Berlusconi».

Naturalmente molti nel Pd sono d'accordo con lo sbarramento. È il caso del sindaco di Venezia Massimo Cacciari, che definisce «sacrosanta» l'introduzione della soglia del 4%. Allo stesso tempo Giorgio Tonini introduce a sostegno dello sbarramento la teoria della «lotta agli sprechi». Perché, a suo dire, «si vuole evitare che ci siano liste che si presentano fittiziamente solo per avere i soldi dei rimborsi».

Il segretario del Prc Paolo Ferrero smonta la tesi di Tonini e spiega che «i soldi che Pd e Pdl tolgono ai piccoli partiti non vengono risparmiati ai cittadini, ma se li mettono in ta-

sca i partiti grossi». Intanto il Prc ricorgerà alla Corte costituzionale perché l'eventuale legge sullo sbarramento «verrà approvata quando sono già scattati i sei mesi previsti per raccogliere le firme, vale a dire in corso d'opera». Ma per Ferrero «il punto politico che è alla base dell'accordo è che un leader debolissimo come è Veltroni si fa sostenere da Berlusconi in cambio di un'opposizione finta». Intanto ieri si sono riuniti a Roma gli esponenti del Prc, che pur contrari alla linea Ferrero non condividono la scissione dei vendoliani. Hanno rivolto un forte appello a che la sinistra «si riunisca».